

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7586	3 ottobre 2018	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 12 marzo 2018 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari “Modifica delle direttive sulla frequenza nella scuola dell’infanzia: per un vero accesso dei bambini di 3 anni alla scuola dell’infanzia”

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con la mozione qui in esame viene proposta una modifica della direttiva emanata il 10 marzo 2017 dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) sulla frequenza nella scuola dell'infanzia.

La direttiva, richiamati il concordato HarmoS, l'art. 6 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 e gli artt. 8, 9 e 53 del Regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996, stabilisce la frequenza iniziale dei nuovi allievi e il proseguimento della frequenza dopo un periodo di osservazione da parte dei docenti della scuola dell'infanzia. In particolare si danno indicazioni sull'accoglienza dei nuovi allievi (a partire dal secondo giorno in modo scaglionato), sui tempi di frequenza durante le prime due settimane di scuola (4 mezze giornate senza refezione), sui termini temporali per passare al tempo pieno da formalizzare tramite un colloquio con la famiglia (per gli allievi di quattro anni al più tardi a fine ottobre, mentre per gli allievi di tre anni, cioè dell'anno facoltativo, si indica che esiste un maggiore margine), nonché sul ruolo della direzione di istituto e dell'ispettorato (la direzione è chiamata a mediare in prima istanza in caso di disaccordo con la famiglia, in seconda istanza tocca all'ispettorato decidere). La direttiva indica che per gli allievi, sia di tre anni che di quattro anni, l'obiettivo è la frequenza a tempo pieno.

I mozionanti chiedono che:

- l'obiettivo della frequenza a tempo pieno entro la fine di ottobre valga per tutti gli allievi, sia di quattro (obbligo) che di tre anni (facoltativo);
- la scelta, per i bambini di tre anni, venga lasciata alla famiglia, la quale potrà ottenere la frequenza a tempo pieno o, se lo desidera, la frequenza a tempo parziale con almeno 4 mezze giornate anche dopo ottobre;
- la scuola sia autorizzata a procedere ad un inserimento più graduale dei bambini di tre anni solo per giustificati e motivati motivi pedagogici.

A sostegno della loro proposta i mozionanti portano principalmente ragioni connesse con la necessità di conciliare lavoro e vita familiare e con la presunta difficoltà della famiglia di rivolgersi alla direzione di istituto (in prima istanza) e all'ispettorato (in seconda istanza), poiché ciò potrebbe portarla a “inimicarsi” l'insegnante della/del propria/o figlia/o. Inoltre

essi sostengono che nella pratica l'obiettivo della frequenza a tempo pieno per gli allievi di tre anni in alcuni istituti scolastici "sembra venire dimenticato".

Prima di commentare le proposte formulate nella mozione è importante ricordare quali sono i motivi che hanno portato il DECS a pianificare l'entrata dei nuovi allievi nella scuola dell'infanzia secondo i criteri riportati nella direttiva.

L'istituzione scuola deve garantire il rispetto dei bisogni dell'allievo, partendo dall'assunto che ogni fanciullo manifesta necessità differenti, in tempi e modi diversi. Il docente che accoglie ha un ruolo importante e delicato durante la fase di ambientamento, ovvero osservare. È proprio grazie a questo periodo di osservazione del bambino e di valutazione delle competenze da egli acquisite (o non acquisite) che il docente, attraverso un colloquio di condivisione con la famiglia, propone un tipo d'inserimento piuttosto che un altro all'interno della scuola dell'infanzia.

Il docente è un professionista formato che, sulla scorta delle proprie esperienze ed osservazioni, elabora delle proposte oggettive, tenendo ben presente le necessità ed il benessere del bambino. Le decisioni che la scuola è chiamata a prendere in virtù del compito istituzionale affidatole si basano su principi pedagogici-didattici condivisi e autorevoli, volti alla crescita e alla formazione graduale del bambino. Va inoltre ricordato che per aspetti legati alla conciliabilità tra lavoro e famiglia del bambino iscritto alla scuola dell'infanzia esistono altri servizi complementari a cui la famiglia può fare riferimento. A questo proposito segnaliamo che dal 2015 è stato avviato un progetto interdipartimentale con la collaborazione della SUPSI che ha per obiettivo di aiutare le famiglie nel momento della transizione dal periodo prescolastico a quello scolastico, che per legge comincia in ogni caso a 4 anni compiuti.

Nel quadro del monitoraggio di quanto successo dopo l'emanazione della già citata direttiva e in vista dell'allestimento del presente messaggio abbiamo provveduto a raccogliere dei dati inerenti alla frequenza degli allievi di tre anni. Per ogni istituto scolastico presentiamo il numero di allievi di tre anni scolarizzati a tempo pieno (9 mezze giornate) in relazione al numero di allievi iscritti. Nella tabella seguente vengono riportati sia i dati per circondario che i dati complessivi prendendo come riferimento la situazione al 1° febbraio 2018 (anno scolastico 2017/2018), quindi durante il primo anno di applicazione della direttiva. **Rammentiamo che i circondari sono attualmente 5, a seguito del loro accorpamento.**

Circondario	Allievi di tre anni iscritti	Allievi di tre anni a tempo pieno	Percentuale di allievi di tre anni TP
I	504	318	63.10%
III	275	134	48.73%
IV	629	424	67.41%
VI	566	137	24.20%
VIII	580	191	32.93%
Cantone	2'554	1'204	47.14%

Passando alle motivazioni che hanno portato alla decisione di frequenza parziale e all'accordo o meno da parte delle famiglie, gli istituti scolastici segnalano che nella maggior parte dei casi la frequenza parziale è di tre giornate settimanali e che le decisioni sono state prese in accordo con la famiglia. La direzione di istituto è intervenuta per mediare per un numero limitato di casi, mentre l'ispettorato non è mai stato coinvolto affinché procedesse con delle decisioni di autorità.

I dati a livello cantonale e le differenze riscontrabili tra i circondari (si va dal 24% al 67%) stanno ad indicare che l'obiettivo della scolarizzazione a tempo pieno dei bambini di tre anni iscritti alla scuola dell'infanzia è lungi dall'essere raggiunto. Si tratta di un risultato insoddisfacente.

Se si approfondisce l'analisi e si cerca di capire cosa sta dietro al mero dato statistico, si osserva un sistema complesso e delicato. Esiste innanzitutto la volontà da parte della scuola di rispettare il percorso di adattamento e di sviluppo del bambino; la frequenza di un bambino nell'anno facoltativo deve tener conto di molti aspetti come l'adattamento al nuovo contesto e il rispetto dei suoi ritmi e bisogni. Vi è poi una concertazione tra la famiglia e la scuola che deve essere considerata; anche per molte famiglie il distacco da casa a scuola domanda un certo tempo per essere assimilato e molte volte sono i genitori a chiedere che il mercoledì sia lasciato libero per permettere loro di avere un momento privilegiato a metà settimana da dedicare al/la figlio/a, mentre magari gli altri sono alla scuola elementare. Infine vi sono certamente anche delle "abitudini" locali, che non sempre sono giustificate in un'ottica rivolta esclusivamente all'interesse degli allievi.

La scuola deve farsi garante del fatto che ogni decisione sia presa nell'interesse del benessere del bambino e che non siano preponderanti altri elementi come ad esempio le necessità organizzative della scuola o della famiglia. Ogni famiglia ha le sue esigenze, che le docenti titolari devono considerare, ma se l'obiettivo è la frequenza a tempo pieno nel corso dell'anno facoltativo, essa deve di principio essere mantenuta, pur ponderata mediante il dialogo con tutte le varie parti in causa.

I dati raccolti ci fanno affermare che l'istituzione scuola deve mantenere il suo ruolo di garante e che occorre una maggiore vigilanza su quanto accade nei diversi istituti scolastici. In questo senso lo scrivente Consiglio accoglie parzialmente le proposte della mozione, con l'impegno da parte del DECS di rivedere la direttiva e la sua applicazione dopo consultazione secondo i seguenti principi:

- l'obiettivo della frequenza a tempo pieno entro la fine di ottobre/gennaio debba valere anche per gli allievi dell'anno facoltativo;
- l'opzione di una frequenza parziale per gli allievi di tre anni, comunque non inferiore a 4 mezze giornate a settimana, deve scaturire da un dialogo tra scuola e famiglia con al centro l'interesse dell'allievo.

La revisione della direttiva sarà adeguatamente pubblicata, in modo che i mozionanti possano prendere conoscenza dell'evoluzione della questione da essi sollevata con l'atto parlamentare qui in esame.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 12 marzo 2018

MOZIONE

Modifica delle direttive sulla frequenza nella scuola dell'infanzia: per un vero accesso dei bambini di 3 anni alla scuola dell'infanzia

del 12 marzo 2018

Il Concordato intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS, entrato in vigore il 1° agosto 2009) a partire dall'anno scolastico 2015/2016 prevede che a partire dai 4 anni tutti i bambini frequentino obbligatoriamente la scuola dell'infanzia. In Ticino, la scuola dell'infanzia prevede una durata di 3 anni, il che significa che possono essere ammessi a *titolo facoltativo* i bambini che hanno compiuto i 3 anni entro il 31 luglio.

In deroga al termine del compimento dell'anno entro il 31 luglio possono essere iscritti – su richiesta motivata dell'autorità parentale – anche i bambini che compiono entro il 30 settembre i 3 anni (per l'entrata facoltativa) o i 4 anni (per l'entrata obbligatoria).

Le attuali direttive prevedono che la frequenza di tutti i bambini nuovi, nelle loro prime 2 settimane di scuola, sia di 4 mezze giornate – senza refezione. I bambini al primo anno obbligatorio devono passare al tempo pieno al più tardi a fine ottobre. Per gli iscritti all'anno facoltativo c'è maggior margine, ma la frequenza minima è di 4 mezze giornate. Frequenze parziali, dunque inferiori alle 4 mezze giornate, sono possibili per allievi con bisogni particolari dove è necessaria l'elaborazione di progetti pedagogici. La frequenza a tempo pieno, per i bambini non in obbligo scolastico, viene costruita progressivamente e in accordo con la famiglia. Per tutti i bambini alla prima frequenza è prevista una fase di inserimento progressivo e di osservazione (mesi di settembre e ottobre). **L'obiettivo comunque, per gli allievi iscritti, sia nell'anno dell'obbligo che facoltativo, è la frequenza a tempo pieno.**

Queste direttive, così come presentate, sembrano rispettare i bisogni del bambino e della famiglia, calibrate sul singolo bambino e le sue necessità. Questo ha un senso, infatti i bambini si sviluppano in modo diverso, alcuni hanno frequentato per anni un asilo nido, altri hanno fratelli o sorelle più grandi, altri sono figli unici, e quindi ognuno di loro reagirà all'inserimento nella scuola dell'infanzia in modo diverso.

Tuttavia, dalla direttiva (teoria) alla pratica le cose cambiano. L'obiettivo della frequenza a tempo pieno per gli allievi nell'anno facoltativo sembra in particolar modo venire dimenticato in alcune sedi. Nel corso della reale introduzione nella scuola dell'infanzia, la frequenza a tempo pieno per i bambini nell'anno facoltativo non viene più *"costruita progressivamente e in accordo con la famiglia"* ma viene imposta secondo un rigido schema uguale per tutti: settembre e ottobre 4 mezze giornate senza refezione, dopodiché, se la maestra considera il bambino pronto, novembre e dicembre si integra la refezione, e poi, sempre a discrezione della maestra, da gennaio potrà frequentare anche al pomeriggio, ma sempre senza il mercoledì. Un inserimento graduale dovrebbe andare veramente in favore del bambino, e non essere strumentalizzato per creare uno schema di "rallentamento" ingiustificato della frequenza scolastica. Le direttive indicano il maggior margine di manovra per l'inserimento in favore delle famiglie, in caso che il bambino richieda più tempo. Tuttavia, vengono interpretate in maniera contraria, e cioè come motivo per un inserimento scaglionato e generalizzato (indipendentemente dal bambino e dal suo grado di inserimento e preparazione).

Se è vero che in caso di mancato accordo sulla frequenza, la famiglia può rivolgersi alla direzione di istituto (chiamata a mediare in prima istanza), e in seguito anche all'ispettorato (che deciderà), è altrettanto vero che per una famiglia non è per niente simpatico "inimicarsi" l'eventuale insegnante del figlio/della figlia. La famiglia si ritrova quindi a convivere – male – con questa problematica.

Inutile sottolineare che una frequenza di questo tipo e con questi orari mette in crisi le famiglie e in particolar modo le donne che lavorano. Immaginiamo per esempio la situazione di una donna con 2 figli in età scolastica, uno nell'anno facoltativo e uno in quello obbligatorio. Dovrebbe portare i figli al mattino, prenderne uno dopo 3 ore, e il secondo dopo altre 4 ore. Che tipo di lavoro potrà

fare questa mamma? Un lavoro a tempo parziale di 2 ore al mattino? Ma il problema non riguarda solo le donne che lavorano, ma anche mamme che non lavorano ma, per esempio, hanno più figli. Cosa succederebbe se la mamma dei 2 figli fosse anche mamma di un terzo neonato e non vi fosse nessun tipo di trasporto scolastico? Mettiamo che abiti a 10-15 minuti dalla struttura scolastica, dovrebbe passare 1 ora (15 minuti x 4 viaggi casa-scuola) nell'arco di 7 ore per portare e prendere bambini (con un neonato in auto?!).

Fortunatamente non tutti le/gli insegnanti applicano rigidamente lo schema a blocco di 2 mesi o il fatto di escludere la presenza il mercoledì. Ma è normale che una famiglia debba dipendere dall'insegnante attivo in una struttura/comune? Non si dovrebbero applicare le stesse regole in tutto il Cantone?

La possibilità di iscrivere o meno i figli alla scuola dell'infanzia a 3 anni resta un'opzione, e non un obbligo. Chi decide di iscrivere i figli alla scuola dell'infanzia deve però avere la possibilità di usufruire appieno del servizio scolastico, e non in maniera parziale – a meno di giustificati motivi pedagogici. Per questi motivi, con la presente mozione chiediamo che le direttive sulla frequenza nella scuola dell'infanzia vengano adattate e specificate nel senso che l'obiettivo della frequenza a tempo pieno entro la fine di ottobre vale per tutti gli allievi iscritti (obbligo/facoltativo). Nell'anno facoltativo la famiglia può chiedere anche dopo ottobre di mantenere una frequenza a tempo parziale, con almeno 4 mezze giornate. Questa diminuzione deve però essere espressamente richiesta dalla famiglia; se ciò non avviene la scuola deve considerare che a partire dalla fine di ottobre la frequenza dovrà passare a tempo pieno anche nell'anno facoltativo. La scuola può proporre un inserimento più graduale per giustificati motivi pedagogici che devono essere presentati alla famiglia tramite un colloquio.

In pratica, si chiede di invertire il processo di inserimento e relativa procedura, questo per impedire che le famiglie si sentano in difficoltà a dover "chiedere" agli insegnanti di modificare l'inserimento del figlio. La frequenza a tempo pieno deve diventare la norma e l'obiettivo per tutti gli allievi, come tra l'altro già definito nelle direttive attuali. Una frequenza minore può essere possibile nell'anno facoltativo se richiesta dalla famiglia. Se richiesta da parte dell'insegnante, deve essere giustificata e motivata a livello pedagogico.

Nadia Ghisolfi
Beretta Piccoli - Dadò - Gendotti